

## **Piccole Sorelle di Maria, Madre del Redentore**

Comunità di Saint-Agnan (53)

Comunità di Lagardelle sur Lèze (31)

Comunità di Castelnau d'Estrétefonds (31)

7 Novembre 2018

**Oggetto: la quasi totalità della congregazione chiede di essere sollevata dai voti.**

Cari amici,

Più di sei mesi sono trascorsi dall'ultima lettera che vi abbiamo indirizzato e che abbiamo voluto rendere pubblica. Sette mesi esatti che abbiamo attraversato nella sofferenza e nell'offerta, non cessando di metterci alla scuola della Vergine Maria, ricevendo questa spada di dolore come il luogo ed l'espressione della parte che abbiamo sempre voluto prendere, per vocazione particolare, all'opera della Redenzione.

Noi ringraziamo il Comitato di Sostegno di averci largamente informate sul modo in cui si sono svolti questi ultimi avvenimenti assai angoscianti, per ciascuna delle sorelle della nostra Congregazione. Ci sembra opportuno adesso prendere noi stesse la parola per esprimerci sulla decisione importantissima che stiamo per prendere.

Nel mese di giugno scorso, abbiamo accolto i tre commissari apostolici nelle nostre rispettive comunità: degli incontri estenuanti con delle persone scelte da Roma, desiderose di compiere coscienziosamente la loro missione ma così estranee al nostro stile di vita e ancor più al nostro carisma, che noi non abbiamo potuto che deplorare, ancora una volta, di non essere state ascoltate quando abbiamo sollecitato presso il dicastero romano la nomina di persone più vicine a ciò che noi viviamo. Ci è stato domandato peraltro se noi fossimo al corrente della *«nuova teologia della vita consacrata»*; in effetti, noi ne siamo bene informate e abbiamo letto e studiato i testi che si riferiscono a questo argomento, non senza che ciò fosse fonte di numerosi interrogativi per noi.

Malgrado tutto, il rapporto dei commissari reso il 30 giugno scorso è lontano dall'assomigliare a quello del 5 dicembre 2016, del padre Laurent Tournier (Congregazione di Gesù e Maria) e di suor Nicole Legars (Agostiniana di Malestroit), che noi abbiamo spontaneamente denunciato dopo la sua lettura, un anno fa. Così, poiché le misure romane (sospensione del governo centrale della congregazione e nomina dei tre commissari) sono state prese sulla base di questo primo rapporto, noi pensiamo naturalmente che queste ultime debbano cadere, non avendo più alcun fondamento; richiamiamo la questione alla Commissaria, suor Geneviève Médevielle, che, al contrario, ci conferma il mantenimento di queste misure.

Così, andiamo di costernazione in costernazione, domandandoci dove trovare un po' d'obiettività in questa vicenda, senza parlare del *«precetto dell'obbedienza»*, che ha ricevuto uno dei nostri tre elemosinieri, pregato, due mesi fa, da parte del suo Arcivescovo, Msgr. Le Gall, su richiesta di Roma, di abbandonare i luoghi entro dieci giorni e di non aver più alcun contatto con la Congregazione. Questo genere di procedimento ce ne richiama un altro, anch'esso molto violento, nei riguardi della Nostra Madre Generale e dell'Istruttrice delle Novizie, avvenuto un po' più di un anno fa.

D'altronde, abbiamo molto sofferto della volontà di contrapporre le nostre due comunità del Midi che si sono sempre comprese molto bene; si è cercato di danneggiare quella che, nella sua liturgia, esprime soprattutto la Tradizione, nel momento stesso in cui nessun gruppo si è mai visto rifiutare di pregare e celebrare come voleva. Un'altra ragione invocata da Msgr. Le Gall dopo il suo incontro con madre Claire-Marie e madre Marie-Liesse, il 15 settembre scorso: le sorelle di una delle due comunità non vanno più ad assistere alla Messa che si celebra nella loro Casa di riposo, mentre quelle dell'altra comunità vi si recano.

Così, se Msgr. Le Gall fosse venuto un giorno a bussare alla porta della Comunità che egli vedeva come quella più «sul punto di perdersi», per parlarle un po' di ciò che lo turbava e per tentare di ricondurre all'ovile la «pecorella smarrita»: quale gioia per il Pastore e per il suo gregge! Quale gioia aprire così all'unità piuttosto che alla divisione. Le sorelle avrebbero potuto allora spiegargli bene delle cose, e anche la loro Superiora. È vero che questa porzione del gregge avrebbe molto sofferto per l'assenza del suo Pastore.

Infine, nel momento stesso in cui le superiori sarebbero tacciate di un «*autoritarismo deviante*», secondo i termini impiegati nel primo rapporto, ecco che l'obbedienza ci è improvvisamente brandita come un dovere senz'appello, senza che il pensiero di una coscienza retta abbia la sua parola da dire, senza che mai ci sia stato spiegato il minimo fondamento oggettivo di tutte queste misure romane: così, vi sarebbero dunque due pesi e due misure in questa vicenda? È certo in ogni caso che se le superiori avessero avuto, una volta o l'altra, verso le loro sorelle il medesimo comportamento che loro subiscono oggi da parte delle autorità ecclesiastiche, esse sarebbero state rapidamente sanzionate, e a ragione. Ora, nessuna delle sorelle soffre per questo tipo di comportamento in seno all'Istituto, come loro hanno ancora testimoniato recentemente sul nostro sito di sostegno (<http://www.soutienpsm.com>) e anche le cinque sorelle che hanno fatto la scelta di seguire le richieste del dicastero, sono sicuramente trattate con molta carità.

Secondo le autorità ecclesiastiche, vi sarebbe presso di noi un «*problema di governo*»; la superiora generale eletta tre volte dalle sue sorelle, per la loro più grande soddisfazione, non piace affatto a certuni, per il suo aspetto troppo tradizionalista e perché l'unità che ella ha saputo realizzare in seno al suo Istituto li importuna; senza parlare del fatto che ella si trova a essere la nipote della fondatrice e che per questo la sua preoccupazione per la fedeltà ha fatto temere un «*immobilismo*» nella maniera di vivere il carisma. Che danno privarsi della grazia di avere ancora presso di noi le testimoni più vicine della nostra cara Fondatrice!

Ma che importa, se la persona in carica non fosse convenuta agli occhi di certuni, sarebbe stato sufficiente pazientare un poco per vedere svolgersi un capitolo elettivo che avrebbe dovuto tenersi quest'estate, con l'assicurazione dell'elezione di una nuova superiora generale, poiché le Costituzioni non permettono un quarto mandato per madre Marie de Saint-Michel.

Ma, l'eventualità di una successione che sarebbe stata troppo fedele agli orientamenti presi fino ad allora, ha condotto il vescovo di Laval a prendere l'iniziativa e a metterci sotto tutela romana.

In data 17 settembre 2018, il Cardinale Prefetto della Congregazione per i religiosi, Msgr. Braz de Aviz, ci ha scritto, ponendoci un ultimatum: o noi accettiamo «*senza riserve*» la Commissaria, o noi non l'accettiamo, nel qual caso il diritto prevede che noi possiamo essere espulse dall'Istituto:

- dopo aver acquisito la certezza morale, nel corso di tutto quest'anno, che l'accoglimento della commissaria apostolica in seno al nostro Istituto, causerebbe un male grave e certo, a più o meno lungo termine, tanto per quanto riguarda la comprensione del carisma affidato da Dio a madre Marie de la Croix, nostra Fondatrice, che per il modo di vivere.
- Dopo aver molte volte proposto delle soluzioni di compromesso, senza che alcuna risposta ci sia mai stata data,
- dopo esserci consigliate presso persone autorizzate e competenti,
- dopo aver pregato molto e desiderose, sempre, di rimanere figlie della Chiesa,

volendo rimanere fedeli e obbedienti alla verità:

ci è sembrato di non avere altra scelta che rinunciare ai nostri voti. Noi siamo dunque 34 sorelle su 39, che annovera l'Istituto, ad aver fatto domanda di essere sollevate dai nostri voti presso il Dicastero per i religiosi.

Noi non compiamo questo sacrificio alla leggera: desideriamo restare in piena comunione con la Chiesa, ma noi non possiamo manifestare più chiaramente, né d'altra parte più dolorosamente, la nostra impossibilità, in coscienza, a obbedire a ciò che ci è stato imposto.

Cari amici, mentre la nostra Madre Chiesa soffre molti mali nell'ora attuale, possano queste prove permetterci una riparazione che non si accontenta di parole. Noi vogliamo ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che ci sostengono, in una maniera o nell'altra. Noi vogliamo dire a tutti coloro che non lo fanno, per convinzione o per timore, che noi li ricordiamo nelle nostre preghiere, coscienti che la nostra scelta possa urtare alcuni. Noi vogliamo domandare perdono se abbiamo ferito l'uno o l'altro e dire anche a coloro che ci hanno ferito e insultato che noi li perdoniamo.

Chiediamo la preghiera di tutti, perché questo Cammino di Croce porti tutti i suoi frutti di grazie in ciascuna di noi!

**Le Piccole Sorelle di Maria, Madre del Redentore**